

# **Informativa al Pubblico**

## **III° Pilastro**

**al 30 giugno 2019**

## Sommario

Premessa	3
Capitolo 1 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	7
Capitolo 2 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	20
Capitolo 3 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	28
Capitolo 4 – Rischio di Credito e di Controparte (art. 439)	34
Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	37
Capitolo 6 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	38

## Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di Vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
  - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
  - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);

- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due provvedimenti rientranti in un pacchetto di misure e norme relative ai requisiti prudenziali di capitale e alle procedure da seguire per le Banche che devono affrontare perdite (c.d. *Banking Package*), approvato dal Parlamento Europeo il 16 aprile 2019. Le nuove regole attengono a diversi aspetti della regolamentazione prudenziale e modificano i Regolamenti e le Direttive ad essa attinenti sia per recepire provvedimenti già emanati sia per introdurre alcune innovazioni.

In particolare, i primi provvedimenti emanati sono i seguenti:

- Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "Capital Requirements Directive V" – "CRD V") del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e che dovrà essere recepita entro il 28 dicembre 2020;
- Regolamento UE 2019/876 (c.d. "Capital Requirements Regulation II" – "CRR II") del 20 maggio 2019 che, salvo talune eccezioni, si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021 e che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2019", è stato redatto su base consolidata dalla capogruppo Cassa Centrale Banca e fornisce l'aggiornamento al 30 giugno 2019 delle informazioni ritenute più rilevanti dal gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.. In particolare, sono illustrate le informazioni

di sintesi relative ai “Fondi Propri”, “Requisiti di Capitale”, “Leva Finanziaria”, “Rischio di Credito e di Controparte”, “Rischio di Mercato” e alle “Tecniche di mitigazione del rischio di credito”.

Il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet al link [www.cassacentrale.it](http://www.cassacentrale.it), conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Si precisa, inoltre, che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l’informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi.

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

## Capitolo 1 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo Bancario Cooperativo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto di Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, vengono destinati a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi Propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i 'ratios' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si rammenta che, dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" (in sostituzione del precedente IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione") che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL - '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, il Gruppo ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis<sup>1</sup> del CRR.

In relazione alla tematica *impairment*, l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio tale modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), il Gruppo procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;

---

<sup>1</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "*dinamica*" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio. L'obiettivo principale di tali elementi è quello di stabilizzare l'aggregato patrimoniale, attenuandone la potenziale volatilità;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

### **Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 30 giugno 2019 si fa rinvio alla tabella 1.1 della presente Informativa.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dall'Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "*building block*" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*", ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato

dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP, requisito non ancora assegnato al Gruppo da parte dell'Autorità di Vigilanza;

- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**<sup>2</sup> (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 divenuto, a partire dal 1° gennaio 2019, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio, con un incremento dello 0,625% rispetto all'anno precedente; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1.1– Composizione Patrimoniale

Componenti	30/06/2019	31/03/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.274.919	6.096.491
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(9.397)	(9.816)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>6.265.522</b>	<b>6.086.675</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	(110.303)	(125.625)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	493.462	483.129
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>6.648.681</b>	<b>6.444.180</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.930	5.930
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-

<sup>2</sup> La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,50% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

Componenti	30/06/2019	31/03/2019
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>5.930</b>	<b>5.930</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.669	34.360
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	391	451
N. Elementi da dedurre dal T2	(11.132)	(11.340)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>19.538</b>	<b>23.021</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>6.674.149</b>	<b>6.473.131</b>

**Tabella 1.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		30/06/2019
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.351.507
	- di cui: Strumenti di capitale versati	1.277.812
2	Utili non distribuiti	5.818.008
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(28.969)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	144.487
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>7.285.034</b>
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(9.341)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(99.946)
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	493.462
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38)	(10.357)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	(56)
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(1.010.114)

<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>		<b>30/06/2019</b>
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(636.353)</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>6.648.681</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	<b>18.000</b>
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	<b>18.000</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(12.070)
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>(12.070)</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>5.930</b>

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		30/06/2019
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>6.654.611</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	172.955
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	391
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>173.346</b>
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	(142.677)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	(11.132)
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>(153.809)</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>19.538</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>6.674.149</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>33.872.064</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>19,63%</b>
62	<b>Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>19,65%</b>
63	<b>Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>19,70%</b>
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i <i>global systemically important institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>other systemically important institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,63%
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)</b>		

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		30/06/2019
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	127.899
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	316.682
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	113.828
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.203
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	(341)

**Tabella 1.3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari**

Voci del patrimonio netto	30/06/2019
Capitale Sociale	1.277.812
Sovrapprezzi di emissione	73.965
Riserve	5.726.501
Strumenti di capitale	6.000
(Azioni proprie)	(913.172)
Riserve da valutazione	62.538
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37.450
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.724
- Attività materiali	2.226
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-

Voci del patrimonio netto	30/06/2019
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(14.127)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	2.529
- Leggi speciali di rivalutazione	23.735
-Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo	159.428
Partecipazioni di minoranza	32.994
<b>Patrimonio netto</b>	<b>6.425.796</b>
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	(150.877)
<b>CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni</b>	<b>6.274.919</b>
Filtri prudenziali	(9.397)
Aggiustamenti transitori	493.462
Deduzioni	(110.303)
<b>CET1</b>	<b>6.648.681</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.930
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>AT1</b>	<b>5.930</b>
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	30.278
Aggiustamenti transitori	391
Deduzioni	(11.132)
<b>Tier 2</b>	<b>19.538</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>6.674.149</b>

**Tabella 1.4 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti**

#	Componenti	30/06/2019	31/03/2019
<b>Capitale disponibile (importi)</b>			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.648.681	6.444.180
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.155.219	5.961.051
3	Capitale di classe 1	6.654.611	6.450.110
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.161.149	5.966.981
5	Capitale totale	6.674.149	6.473.131

#	Componenti	30/06/2019	31/03/2019
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.180.687	5.990.002
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	33.872.064	34.025.156
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	33.294.384	33.516.545
<b>Coefficienti patrimoniali</b>			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,63%	18,94%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,49%	17,79%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,65%	18,96%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,51%	17,80%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,70%	19,02%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,56%	17,87%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	75.324.092	74.891.409
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,83%	8,61%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,18%	7,97%

## Capitolo 2 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), viene svolto anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo utilizza le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e

controparte, rischio di CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo Standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente e il metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo Standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo Base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione Geo Settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa, il Gruppo effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli vengono utilizzate indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP e salvo rilevanti variazioni allo scenario di

riferimento tali da richiedere un aggiornamento anticipato, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) delle Banche Affiliate e della Capogruppo, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e

- 
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
  - 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
  - 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
  - 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tabella 2.1 – Adeguatezza patrimoniale**

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>73.612.308</b>	<b>30.141.594</b>
1. Metodologia Standardizzata	73.485.150	29.993.602
3. Cartolarizzazioni	127.158	147.992
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e rischio di controparte</b>		<b>2.411.328</b>
<b>B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA</b>		<b>1.428</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		<b>9.503</b>
1. Metodologia Standardizzata		9.503
2. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>		<b>287.507</b>
1. Metodo Base		287.507
<b>B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio</b>		-

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>2.709.765</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>		<b>33.872.064</b>
1. CET 1		6.648.681
2. Tier 1		6.654.611
3. Fondi Propri		6.674.149
<b>C.2 CET 1 Ratio</b>		<b>19,63%</b>
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		15,13%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		5.124.438
<b>C.3 Tier 1 Ratio</b>		<b>19,65%</b>
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		13,65%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		4.622.287
<b>C.4 Total Capital Ratio</b>		<b>19,70%</b>
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		11,70%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		3.964.384

## Capitolo 3 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

Il Gruppo, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, sia a livello consolidato sia a livello individuale.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti

derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo ha definito, all'interno del *Risk Appetite Framework*, la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore

delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Alla data del 30 giugno 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 8,83%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 8,18%.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tabella 3.1 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		30/06/2019
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	72.447.474
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>72.447.474</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	7.830
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	7.066
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazione nozionale effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
<b>11</b>	<b>Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>14.896</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	25.674
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		30/06/2019
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	32.176
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
<b>16</b>	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>57.849</b>
<b>Altre Esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	12.718.960
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(9.915.088)
<b>19</b>	<b>Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>2.803.873</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)</b>		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
<b>20</b>	<b>Capitale di Classe 1</b>	<b>6.654.611</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>75.324.092</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
<b>22</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>8,83%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-

**Tabella 3.2 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)**

	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		30/06/2019
<b>UE-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>72.447.474</b>
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	9.325
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	72.438.154
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	26.836.154
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	96.683
UE-7	Enti	1.365.905
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	16.308.594
UE-9	Esposizioni al dettaglio	12.425.392
UE-10	Imprese	9.220.676
UE-11	Esposizioni in stato di default	2.722.296
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	3.461.719

**Tabella 3.3 - Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria**

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili
		30/06/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	72.233.071
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	245
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	4.651
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	32.176
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.803.873
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	250.077
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>75.324.092</b>

## Capitolo 4 – Rischio di Credito e di Controparte (art. 439)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di Credito e di Controparte rappresenta il maggior rischio a cui è esposto il Gruppo (circa 89% del totale dei requisiti patrimoniali). Ai fini della definizione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Autorità di Vigilanza (rispettivamente ECAI e ECA).

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare tale tipologia di rischio sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni *Securities Financing Transactions*;

Inoltre il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment – CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene

calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tabella 4.1 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione**

Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>30.118.646</b>	<b>2.409.492</b>	<b>22.948</b>	<b>1.836</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	725.206	58.016	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	23.726	1.898	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	39.393	3.151	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	894.248	71.540	17.603	1.408
Esposizioni verso imprese	8.705.876	696.470	4.091	327
Esposizioni al dettaglio	7.598.867	607.909	1.253	100
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	5.911.108	472.889	-	-
Esposizioni in stato di default	2.994.051	239.524	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	6.676	534	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	208.019	16.642	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.001.879	80.150	-	-
Altre esposizioni	1.861.604	148.928	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	147.992	11.839		
<b>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>	-	-		

**Tabella 4.2 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione**

Rischio di credito e controparte	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
<b>A.1 Metodologia Standardizzata</b>	<b>73.612.308</b>	<b>30.141.594</b>	<b>2.411.328</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	28.314.408	725.206	58.016
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	120.221	23.726	1.898
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	39.406	39.393	3.151
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	62.602	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	418	-	-
Esposizioni verso enti	1.566.975	911.852	72.948
Esposizioni verso imprese	9.022.207	8.709.967	696.797
Esposizioni al dettaglio	12.089.964	7.600.120	608.010
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	16.309.877	5.911.108	472.889
Esposizioni in stato di default	2.740.536	2.994.051	239.524
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	4.451	6.676	534
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	208.019	208.019	16.642
Esposizioni in strumenti di capitale	526.856	1.001.879	80.150
Altre esposizioni	2.479.210	1.861.604	148.928
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	127.158	147.992	11.839
<b>A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>		-	-

## Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 30 giugno 2019.

**Tabella 5.1– Requisito patrimoniale per rischi di mercato**

Requisito patrimoniale per rischi di mercato	30/06/2019
Rischio di posizione	5.241
di cui: relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-
Rischio di cambio	4.263
Rischio sulle posizioni in merci	-
<b>Totale rischi di mercato</b>	<b>9.503</b>

## Capitolo 6 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio rientrano quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a verificare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di garanzie reali e personali, di tipo finanziario e non finanziario.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tabella 6.1 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM**

PORTAFOGLI	Consistenze al 30.06.2019			
	Ante CRM e FCC	Posi CRM e FCC	Protezione del credito	
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.782.566	28.314.408	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	275.019	120.221	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	52.712	39.406	82	346
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	62.560	62.602	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	418	418	-	-
Esposizioni verso enti	4.475.359	1.566.975	1.966.490	257.587
Esposizioni verso imprese	12.815.141	9.022.207	144.251	392.106
Esposizioni al dettaglio	19.989.996	12.089.964	355.919	781.843
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	16.498.935	16.309.877	24.128	151.608
Esposizioni in stato di default	2.926.035	2.740.536	15.514	26.692
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	4.451	4.451	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.f.	-	-	-	-

PORTAFOGLI	Consistenze al 30.06.2019			
	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Protezione del credito	
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	214.733	208.019	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	526.856	526.856	-	-
Altre esposizioni	2.478.091	2.479.210	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	127.158	127.158	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>87.230.028</b>	<b>73.612.308</b>	<b>2.506.384</b>	<b>1.610.181</b>
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	72.508.173	71.916.302	593.594	1.587.223
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	12.844.109	1.640.750	85.042	22.958
Operazioni di finanziamento tramite titoli	1.858.017	35.526	1.827.747	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	19.730	19.730	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>87.230.028</b>	<b>73.612.308</b>	<b>2.506.384</b>	<b>1.610.181</b>

**Tabella 6.2 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione**

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.732.989	49.577	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	61.458	213.561	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	35.310	17.402	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	62.560	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	418	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	1.926.286	710.669	1.820.570	17.834	-
Esposizioni verso imprese	8.753.256	4.035.701	24.288	1.896	-
Esposizioni al dettaglio	12.377.117	7.599.720	13.158	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	16.473.395	25.539	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.745.574	180.461	-	-	-

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	4.451	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	203.253	11.480	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	526.856	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.478.091	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	127.158	-			
<b>TOTALE DELL'ESPOSIZIONE</b>	<b>72.508.172</b>	<b>12.844.110</b>	<b>1.858.016</b>	<b>19.730</b>	-
di cui: PMI	19.810.842	8.002.835			

**Tabella 6.3 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione**

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%	
	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.160.089	27.691.932	-	-	-	-	-	-	353	353
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	275.019	120.221
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	16	16
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	62.560	62.602	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	418	418	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	305.258	62.131	1.715.610	58.471	-	-	-	-	1.601.198	672.368
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	5.700	3.479	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	447.027	448.146	-	-	-	-	-	-	211.824	211.824
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione										
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>26.981.053</b>	<b>28.268.708</b>	<b>1.715.610</b>	<b>58.471</b>	-	-	-	-	<b>2.088.410</b>	<b>1.004.782</b>

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	35%		50%		70%		75%		100%	
	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-		-	-	-	553.449	553.449
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-		-	-	-	52.696	39.390
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	-	1.346	1.317		-	-	-	849.785	770.526
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-		-	-	-	12.815.141	9.022.207
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-		-	19.984.295	12.086.485	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	12.435.819	12.268.770	4.063.116	4.041.106		-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-		-	-	-	2.378.595	2.233.505
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-		-	214.733	208.019	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-		-	-	-	210.173	210.173
Altre esposizioni	-	-	-	-		-	-	-	1.819.239	1.819.239
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione										
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>12.435.819</b>	<b>12.268.770</b>	<b>4.064.462</b>	<b>4.042.424</b>		<b>-</b>	<b>20.199.028</b>	<b>12.294.504</b>	<b>18.679.079</b>	<b>14.648.489</b>

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio	
	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	68.674	68.674	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	-	2.162	2.162	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	547.439	507.031	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	4.451	4.451	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	316.682	316.682	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione									127.158	127.158
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>551.890</b>	<b>511.482</b>	<b>387.519</b>	<b>387.519</b>	-	-	-	-	<b>127.158</b>	<b>127.158</b>